Emorragia valutaria: dollaro a 1164 lire dopo le decisioni dell'OPEC

ROMA — Nuova emorragia valutaria ieri dalla Germania e dall'Italia dove le autorità monetarie hanno cercato invano di arrestare l'apprezzamento del dollaro. Il cambio ha raggiunto 1.164 lire. La situazione è differente in Italia e Germania: nella settimana scorsa c'è stato in Germania un rientro di capitali, un episodio che in un contesto differente avrebbe rafforzato il marco.

Il dollaro ha ricevuto impulso da una dinamica del mercato mondiale che favorisce gli Stati Uniti e la loro area monetaria, a fronte di una inesistente capacità di iniziativa comune dei paesi dell'Europa occidentale. I risultati della conferenza dell'Opec sono andati, in questo senso, al di là delle previsioni: quasi tutti i paesi esportatori aderenti si impegnano a ridurre del 10% l'esportazione di petrolio ma non l'Arabia Saudita, che rifornisce gli Stati Uniti ed in parte il Giappone; i prezzi attuali vengono figurativamente congelati, ma l'Arabia Saudita non porta il proprio prezzo nemmeno ai 32 dollari al barile previsti, favorendo così la bilancia estera degli Stati Uniti e le fortune di imprese multinazionali come Exxon, Mobil, Caltex i cui profitti ed investimenti sono uno dei motori dell'economia

MONETARISMO — Mentre la pratica della restrizione monetaria viene predicata un po' dappertutto soltanto in alcuni paesi, fra cui l'Italia, vi si è fatto affidamento come «ultima risorsa» della lotta all'inflazione. Le dimissioni del governo ma anche l'ingarbugliarsi sempre più fitto della situazione creditizia-finanziaria impongono un bilancio della «gestione Andreatta» del Tesoro, condotta con molta sicumera ma con risultati negativi

In tutta la discussione sul bilancio, durata da settembre ad oggi, il ministro del Tesoro ha evitato sempre di aprire un serio discorso sull'entrata statale: dimensione delle esenzioni fiscali (e loro giustificazione, spesso inconsistente) e tipo di manovra fiscale più adatta a ridurre le evasioni illegali procurando un riequilibrio della pressione del prelievo statale sui redditi (e quindi nella domanda interna).

Il ministro delle Finanze lo ha assecondato, fino al punto di occultare alcuni fatti nei momenti decisivi delle discussioni parlamentari. La responsabilità maggiore l'ha però assunta Andreatta puntando tutto, o quasi, sull'uso fiscale della moneta, cioè su misure di limitazione amministrativa del credito cui è mancato persino il tentativo di far salvi i settori produttivi prioritari.

Andreatta ha centralizzato ulteriormente lo strumento della manovra — la domanda di denaro del Tesoro e la spesa di trasferimento alle imprese che hanno già rivelato i loro difetti in passati momenti di crisi. Non ha nemmeno enunciato una politica del risparmio di massa quale mezzo per moderare la domanda per consumi, da un lato, incoraggiando certe forme di impiego, e dall'altra di sollecitare l'avvio del risparmio in quelle attività produttive che ancora lo richiedono e lo remunerano.

Anche qui le ricette del «monetarismo» sono apparse lontanissime dalla realtà economica.

LE VALUTE — Esempio tipico, la facilità con cui riaffacchisce l'esportazione illegale di capitali a scopo di evasione fiscale. La disponibilità di tutto lo schieramento politico a snellire e liberare una parte dei movimenti di capitali, in cambio di un potenziamento del vaglio per le grosse operazioni e di un affinamento delle verifiche ex-post, è stata tradita. Un moderno traffico delle indulgenze valutarie è ripreso attorno ai ministeri del Commercio estero, del Tesoro e delle Finanze Per non governare nell'interesse generale si arriva allo stato di urgenza

Renzo Stefanelli

Critiche e proteste dopo gli aumenti della luce e del telefono

Ma l'Enel più incassa e più riesce a perdere?

ROMA — *L'aumento di 13,72 lire al chilowattora è stato approvato dal governo come una delle tante misure di soccorso, per tappare una falla. Cessati pagamenti alle industrie, investimenti che rischiano di bloccarsi sono all'ordine del giorno all'ENEL i cui amministratori si attendevano 19 lire a chilowattora. Le cinque lire ulteriori sono state parcheggiate in lista d'attesa. Dal punto di vista della politica economica generale il governo non trova di meglio che alimentare il circuito dell'inflazione trasformando ogni aumento di costo (compresi quelli derivanti dal disordine monetario) in aumenti di prezzi e quindi di costi per altri soggetti economici.*

A questo serve la scala mobile accordata al settore petrolifero e del gas, applicata ora alla tariffa elettrica. Una azione di rottura del circolo vizioso agendo sui costi nel settore dell'energia elettrica richiede, certo, tempo e azioni incisive. Questo sarebbe perciò l'obiettivo di un programma che non c'è come insieme di azioni articolate ed a largo raggio.

Questo dal punto di vista del bilancio delle imprese, delle famiglie e del sistema economico. Guardiamo però anche dal punto di vista del bilancio dell'ENEL. L'obiettivo è, anche per noi, la fine dei disavanzi, un regolare autofinanziamento. Ma proprio questo obiettivo appare, conti alla mano, irraggiungibile per la via della rincorsa tariffaria. Gli squilibri di bilancio si sono aggravati, infatti, proprio nell'ultimo anno mentre i ricavi tariffari aumentavano in media del 29 per cento.

Soffermiamoci sui dati del 1980 (ne pubblichiamo alcuni; una indagine estesa viene pubblicata su Rassegna sindacale, *settimanale della CGIL). Si vede che sulle imprese è stato posto un onere pesante. Le utenze non familiari fino a 30 kw installati sono arrivate a 67,72 lire con un rincaro del 54,75 per cento in un solo anno. Questa categoria di utenti, in cui sono compresi moltissimi artigiani, paga quasi due volte il prezzo medio.*

Il prezzo del chilowattora ha raggiunto però livelli elevati anche per tutte le altre categorie di utenti se teniamo presente che oggi, a livello internazionale, si parla di un costo di produzione accettabile per l'elettricità di 20 25 lire, destinato a crescere con i nuovi investimenti, certo, ma non semplicemente con i meccanismi di moltiplicazione inflazionistica in atto in Italia.

Vi è anzitutto da rivedere il modo con cui si finanzia l'ENEL e l'ammontare dei suoi fabbisogni che dipende dal tipo di investimenti. Già nel 1980 gli interessi sull'indebitamento si sono avvicinati ai 1500 miliardi di lire. Le prime 10 lire del ricavo da un chilowattora vanno agli interessi. Il rinvio dell'ENEL sempre ed in ogni caso sul mercato, dove ha pagato tassi d'interesse sempre più alti, è stato una delle prime cause di aumento dei costi e quindi dei disavanzi. Il mancato pareggio a scadenze regolari del disavanzo ha innescato un meccanismo inarrestabile.

Sotto il profilo del fabbisogno finanziario deve essere valutata, inoltre, la scelta dei nuovi investimenti. E' proprio il bilancio dell'ENEL, prima ancora dell'utente, che ha bisogno di spostare al massimo l'attenzione sulle fonti e le tecnologie risparmiatrici. Su questa strada è stata fatta la promessa di trasformare l'ENEL in una azienda promotrice di sistemi energetici (non solo costruttrice di grandi centrali) il più possibile adattati al tipo di domanda. In questo quadro si è delineata la collaborazione con i Comuni, da una parte, e lo sviluppo di una o più aree di servizi a disposizione degli utenti. Ma il tempo passa ed a questa promessa sono seguiti pochi fatti concreti.

I ministri dell'Industria non hanno fatto il loro dovere. L'inizio di una discussione sull'adeguatezza delle strutture attuali dell'ENEL, intese come strumenti imprenditoriali per realizzare gli obiettivi, è però significativo. Una parte delle politiche sbagliate dei governi e del loro attaccamento ai «modelli» energetici importati — o imposti, c'è poca differenza — da paesi a ben diversa collocazione in fatto di risorse la ritroviamo incorporata nei centri di elaborazione e direzione dell'ente economico.

La nostra critica all'aumento delle tariffe non è quindi generica perché, alla fine, anche questi nuovi introiti rischiano di andare a pagare solo le inefficienze che alimentano l'inflazione.

AUMENTI GIA' INCASSATI DALL'ENEL NEL 1980
DATI RICAVATI DAL BILANCIO ENEL

Fatturato ad utenti:	prezzo medio (lire)	differenza su 1979 (lire)	%
a) per illuminazione pubblica	36,13	+ 7,95	+28,21
b) per illuminazione privata in locali diversi da abitazione	81,05	+11,39	+16,35
c) per usi domestici	43,32	+ 8,55	+24,59
per fornitura in locali e luoghi diversi da abitazioni:			
d) fino a 30 Kw.	67,72	+23,96	+54,75
e) da oltre 30 e fino a 500 Kw.	46,11	+10,21	+32,01
f) oltre i 500 Kw.	25,52	+ 6,22	+32,23

...e la Sip cerca scuse (ma non le trova)

In una conferenza stampa Principe, amministratore delegato della Stet, ha tentato di contrabbandare gli aumenti come risoluzione della crisi aziendale - Il commento di Libertini - Per una famiglia media ora la bolletta sarà di 50.000 lire

ROMA — Prima di andarsene il governo Forlani ha lasciato un suo ricordo: una raffica di aumenti, dall'energia elettrica alle medicine, alle tariffe telefoniche. E proprio di queste ultime, in modo particolare, sembrava essere soddisfatto l'amministratore delegato della Stet (la finanziaria a cui fanno capo le aziende del settore Sip, Italcable) Michele Principe nella conferenza stampa organizzata dal Centro documentazione dei giornalisti sul tema, appunto, «Tariffe, bollette e servizi».

«Ogni volta che si parla di aumenti del telefono — ha esordito Principe — l'opinione pubblica quasi insorge. Ma questo servizio per essere messo in condizione di competere con gli altri paesi dell'Europa deve avviarsi verso nuove tecnologie e queste hanno un costo». E, infatti, costano. Gli utenti avranno modo di accorgersene nelle prossime bollette quando saranno applicate le 15 lire per ogni scatto (con la esclusione della fascia sociale) che in termini percentuali significa un 11 per cento in più e per le tasche di una famiglia media la spesa per il telefono incidera sulle cinquantamila lire a bolletta.

«Il colpo di mano del governo — ci dice il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore per il PCI — non solo è illegale ma non risolve nemmeno la crisi del settore. Senza una radicale riforma, i disavanzi si ripeteranno e si ingigantiranno continuamente. Le tariffe, poi, — continua Libertini — non possono essere usate come un tampone di emergenza per evitare il fallimento, esse devono servire a coprire esclusivamente i costi reali di esercizio».

Secondo i dati forniti dall'amministratore delegato della Stet Principe e da Benzoni, dirigente della Sip, l'aumento doveva essere più elevato, di circa il 20 per cento, ma ci ha salvato la «cassa conguaglio» (decisa anch'essa dal governo prima di dimettersi) tra le tre aziende telefoniche (Sip, Italcable e Azienda di Stato). Si è formato nella sostanza un «vaso comunicante» tra i bilanci di queste società per cui «l'aumento è stato contenuto», hanno detto i dirigenti della Stet. Come dire, insomma, cosa volete di più, vi abbiamo fatto risparmiare addirittura il nove per cento!

Ma qualcosa nei conti, comunque, non funziona. Sono, infatti, dieci anni che la Sip riceve finanziamenti sotto la forma di aumenti di tariffe per una fantomatica trasformazione tecnologica che dovrebbe modificare le centrali da elettromeccaniche ad elettroniche. E in tutto questo tempo i telefoni «elettronici» in tutta Italia sono solo 7.000.

Non regge quindi la difesa d'ufficio fatta da Principe e da Benzoni secondo la quale la trasformazione deve essere graduale «perché bisogna prima ammortizzare i vecchi impianti». Come mai allora la Gran Bretagna ha già più di un milione di telefoni «elettronizzati»? Forse che i dirigenti della telefonia inglese hanno buttato impianti non ancora ammortizzati pur di montare quelli moderni? O non è più realistico pensare che la Stet e la Sip, in modo particolare, non abbiano saputo fare una migliore politica industriale?

Ma sono in vista nuovi aumenti nei prossimi mesi? «Tutto dipende dal tasso di inflazione — ha detto Principe —. Se si fermerà secondo quanto scritto sul piano triennale ci saranno bollette bloccate sino all'82, altrimenti...». Intanto novità per il telefono della «seconda casa». Il Cip ha modificato il metodo di applicazione di questo tipo di tariffa escludendo dalle agevolazioni coloro che hanno più di una utenza mentre le avranno coloro i quali, avendone una sola, ne facciano richiesta in una zona che non sia la loro residenza anagrafica (in modo da non gravare ingiustamente — si è detto — nei confronti di studenti, pendolari e professionisti che lavorano in un luogo diverso da quello anagrafico).

Renzo Santelli

Sospeso lo sciopero dei piloti autonomi

Era in programma per domani - Forse una «tregua» anche per le ferrovie

ROMA — Per un periodo di tempo, la cui durata è difficile stabilire, si avrà quasi sicuramente una «tregua» nei trasporti. Le numerose vertenze aperte entrano, per la maggior parte, in «zona parcheggio». Alle organizzazioni sindacali è venuta infatti a mancare la principale controparte, il governo. Gli scioperi già programmati quasi certamente saranno sospesi. Ciò non significa, sia chiaro, fine dello stato di agitazione delle diverse categorie. Anzi c'è una accentuata mobilitazione dei lavoratori in vista dell'appuntamento già previsto con il futuro governo.

Il primo comparto a «beneficiare» della tregua forzata è quello aereo. Per primi hanno sospeso gli scioperi i tecnici di volo autonomi, poi è stata la volta, ieri, dei piloti aderenti all'Anpac. Il blocco dei voli previsto per domani non ci sarà. Ciò non significa, però, che non ci potranno essere disagi.

Non è stato, infatti, ancora sospeso lo sciopero di 24 ore dei piloti, degli assistenti e dei tecnici di volo dell'Alitalia aderenti a Cgil e Uil, in agitazione per la mancata definizione dei turni estivi. L'azione di lotta prevista per domani riguarda le partenze della compagnia di bandiera dall'aeroporto di Fiumicino. Anche i piloti autonomi, del resto, se hanno sospeso l'agitazione per il contratto indetta per domani, hanno anche confermato le azioni articolate su alcune rotte (Usa e Australia) su alcuni tipi di aerei (DC 10 e DC 9) e sui voli postali.

E' possibile che anche i treni viaggino regolarmente nei prossimi giorni. Tutto dipenderà dalla valutazione degli organismi dirigenti dei sindacati confederali di categoria sulla crisi di governo appena apertasi. Spetterà alle segreterie della Fi't-Cgil, del Saufi-Cisl del Siuf-Uil e del Sindifer (si riuniranno oggi) decidere se sospendere o confermare lo sciopero della categoria già proclamato dalle 21 del 7 giugno alla stessa ora del giorno successivo. E' stato invece sospeso lo sciopero di 24 ore dei macchinisti del compartimento ferroviario di Roma. Era in programma per domani.

«E' inadeguato il sostegno all'innovazione tecnologica»

In un «libro bianco», la Confindustria critica il sistema di intervento pubblico per la ricerca - Alcune proposte

ROMA — Forti critiche al sistema pubblico di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica sono state fatte ieri dalla Confindustria. Presentando uno studio definito «*Libro bianco sull'innovazione tecnologica*», i dirigenti confindustriali Artom, Beltrami e Ferroni hanno proposto l'istituzione di un Centro unico di coordinamento politico nel campo della ricerca, dotato di poteri istituzionali idonei a promuovere, coordinare e orientare il processo di innovazione tecnologica e favorirne il trasferimento nel sistema produttivo.

Questo centro — secondo la Confindustria — dovrebbe redigere un «programma nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica» che, sulla base della programmazione economica nazionale, privilegi i programmi pubblici di sviluppo dell'innovazione e la sua diffusione fra le imprese.

Dall'analisi della situazione, che sta alla base del «libro bianco» della Confindustria, emerge una valutazione preoccupata dell'evoluzione del sistema industriale italiano. In sostanza il rischio che l'industria del nostro paese venga emarginata dalla nuova rivoluzione industriale e, più in generale, della sua decadenza rispetto agli altri paesi industrializzati. Dal «libro bianco» confindustriale, infatti risulta che il modello di specializzazione delle esportazioni italiane è più fragile di quello di altri paesi avanzati; che il peso relativo dei paesi industrializzati nel commercio mondiale dei manufatti è diminuito del 4,1% passando da 93,5% nel 1970 all'89% nel 1978; che i maggiori beneficiari di questi cambiamenti sono alcuni paesi in via di sviluppo e che, di fronte a questi cambiamenti nella struttura merceologica dell'export mondiale di manufatti, l'Italia si è trovata tendenzialmente più allineata ai paesi in via di sviluppo che ai paesi industrializzati.

In questa situazione, secondo la Confindustria, il sistema pubblico di sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica si è dimostrato inadeguato a sostenere le imprese perchè non era finalizzato a questo obiettivo e inoltre perchè carente sotto il profilo della gestione istituzionale e del finanziamento.

Oltre all'istituzione del Centro, la Confindustria propone di trasformare il CNR in un organismo che si occupa prevalentemente di ricerche vicine alle esigenze della produzione e operante in collegamento con l'industria che dovrebbe essere anche presente nella sua gestione (*posizione per la verità alquanto discutibile*); un più diretto e organico rapporto di collaborazione fra l'industria e l'università; l'istituzione di adeguati strumenti pubblici che sostengono le iniziative private o miste per la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese specialmente medie e piccole; la creazione di un fondo ad hoc per il finanziamento dei grandi progetti innovativi proposti dalle imprese e dotati di forti capacità di espansione tecnologica del sistema; il finanziamento costante, su base triennale, di tutti i progetti di ricerca triennale.

Sull'Unità di domani

INDUSTRIA AL BIVIO:

L'esperienza dell'Emilia Romagna

- **Intervista al presidente della Regione Gianfranco Turci**
- **Articoli e documentazioni a cura di dirigenti dell'economia**
- **Interventi di imprenditori**

La Marelli sospende 2500 lavoratori

MILANO — La Magneti Marelli parte prima della Fiat e annuncia sospensioni a catena per due mesi. Tra il primo giugno e la fine di luglio resteranno fuori dagli stabilimenti del maggiore gruppo privato dell'elettromeccanica leggera 2500 operai (su 11 mila addetti): 900 a Milano, 180 a Napoli, il resto a San Salvo (Chieti). Motivo: tergicristalli, clacson, motorini di avviamento e batterie non hanno buone prospettive di mercato perché la decisione della Fiat, che acquista circa l'80 per cento delle produzioni Marelli, di ridimensionare fortemente le proprie attività mette in difficoltà il gruppo milanese. E' quanto la direzione della Magneti Marelli ha detto alla FLM. Ma alla richiesta di maggiori delucidazioni sulla linea che intende seguire la azienda nei prossimi mesi il rappresentante della direzione è stato molto vago.

Dopo la pausa estiva il futuro non si preannuncia roseo, tanto è vero che non si escludono nuovi ricorsi a riduzioni di orario.

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare a licitazione privata
Art. 1 lettera a) legge 14 del 22-2-1973

— **Lavori 3. lotto rete fognatura nera e bianca (zona RC 167/2)** . . . . **L. 153.104.627**
— **Lavori 2. lotto pubblica illuminazione (zona RC 167/2)** . . . . . **L. 39.697.640**
— **Lavori costruzione 2. lotto strada veicolare, viale pedonale, parcheggi (zona RC 167/2)** . . . . . **L. 326.094.759**
— **Lavori sistemazione a verde area Via del Pascolo Boria (zona RC 167/2)** . **L. 61.504.092**

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando, per ciascun lavoro, domanda in bollo all'Ufficio Pianificazione del Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Nichelino, li 21 maggio 1981

IL SINDACO: **Elio Marchiaro**

vacanze liete

HOTEL LAVINIA - Via Garattoni n. 10 - 47037 S. GIULIANO MARE, Rimini - Tel. 0541/23871 - Tranquillo, 50 m. mare. Camere servizi, balconi, bar, sala TV, ampio giardino ombreggiato. Ottimo trattamento. Prezzi modici. Interpellateci. Gestione propria.

MAREBELLO/RIMINI - PENSIONE PERUGINI - Tel. 0541/32713. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ottimo trattamento, parcheggio, giardino. Bassa 12.500-14.000, Luglio 15.000. Sconti bambini. Agosto interpellateci.

BELLARIA - ALBERGO DIAMANT. Tel. 0541/44721 - 944628. Al centro, vicino alla spiaggia, cucina e trattamento accurati. Giugno-settembre 12.000, 13.000. Luglio-agosto 17.000-18.000. Tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE ADRIA. Tel. 0541/962289 (priv. 968127). Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camere doccia, wc, balcone, parcheggio, cucina familiare. Offerta speciale, bassa 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 19.900 tutto compreso.

CESENATICO - HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. 0547/82367 oppure 051/851465. Moderno, 100 metri mare, tranquillo, camere con/senza servizi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa 11.500-12.500, Media 13.500-16.000, Alta 17.000-19.500 tutto compreso.

UNA VACANZA DIVERSA? Offriamo appartamenti e villette arredati nuovi sul mare. Lido di Savio, Classe, Adriano, Cesenatico. Affitti anche settimanali. T. 0547/29009, festivi 0544/494370.

BELLARIA - HOTEL «DE LA GARE - Tel. 0541/47267 - Centrale, camere con doccie-WC, balcone, ogni comfort, ascensore, autobox privato. Maggio, giugno e settembre 13.500, luglio 16.500, agosto 19.000 tutto compreso.

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE ASTI - Via dei Martiri, 46 - T. 0541/33232, abit. 0541/31035. Vi offriamo un locale familiare, una cucina abbondante, genuina, sana. Pochi passi dal mare, confortevole, tranquilla. Parcheggio, bar. Giugno 13.500, luglio 14.500, agosto modici. Interpellateci, le vostre vacanze saranno veramente eccezionali.

ADRIATICO - Offerta speciale famiglia. Luglio 3 settimane, 1 gratis nei nostri 950 appartamenti arredati GRAND HOTEL SANTA CRISTIANA (NUMANA) direttamente mare, tennis, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40% sconto. Tel. 0541/84500.

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CAVOUR - Tel. 0541/625649 (dal 20 maggio 0547/86290. Vacanza al mare, ogni conforts, camere doccia-WC, balcone, vista mare. 20 maggio-6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno e 28 agosto-20 settembre 14.000, 1. luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci.

BELLARIVA/RIMINI - SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verri 7 - Tel. 0541/33278. Camere con bagno, parcheggio, conduzione familiare. Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

BELLARIA - HOTEL «PARINI». Tel. 0541/44396. Ideale per trascorrere le vacanze al mare. Rinnovato e dotato di ogni moderno confort, trattamento accurato, ampio parcheggio. Interpellateci.

RIMINI - PENSIONE OLIMPIA - Via Zanzur 7 - Tel. 0541/27954, abitazione 740999. Vicinissimo mare, camere servizi, cucina familiare. Bassa 11.000, media 14.000. Interpellateci. Gestione propria.

avvisi economici

RIMINI mare affittasi appartamento 4/6 posti letto. Giugno Luglio da 200.000. Tel. 0541/770139.

APPARTAMENTO mare Rimini 6 letti. Giugno L. 300.000, Luglio 700.000 (anche quindicinalmente). Tel. 0541/24753)

IGEA MARINA - HOTEL BARCA D'ORO - Tel. 0541/630380. Direttamente sul mare. Camere con doccia, WC, balcone. Parcheggio. Servizi e cucina particolarmente curati. Bassa 14.000, Media 16.500, Alta 19.000.

RIMINI (Marebello). Villetta privata affittasi appartamenti estivi anche quindicinalmente escluso agosto. Tel. 0541 - 33627.

AFFITTASI estivo appartamento villetta 5 letti, collina. Misano vicinanze Riccione, km. 3 spiaggia, tranquillità - Tel. 0541/26649.

POLACCHI e SCARPE UOMO
lavorazione *Ideal*

CALZATURIFICIO
fabola
Via R. Lucchese - Tel. 0671/20.418
50054 FUCECCHIO (Firenze)

ITALIMPIANTI
società italiana impianti p.a.

Specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi industriali completi e di componenti, Italimpianti assume anche il ruolo e le responsabilità di «main contractor».
Fa parte del ristretto numero di società di ingegneria che nel mondo possiedono la capacità tecnica e organizzativa di impegnarsi contemporaneamente nella progettazione, costruzione e avviamento degli impianti: il tutto concepito come un'unica attività. Collabora con le aziende del Gruppo Iri sul piano della ricerca, delle innovazioni tecnologiche e su quello commerciale e produttivo per offrire tutta la gamma dei servizi impiantistici.
I più importanti settori di attività sono: siderurgia, metallurgia non ferrosa, tecnologie per il carbone, ingegneria mineraria, energia, protezione dell'ambiente, dissalazione, opere marittime, cementerie; studi di pianificazione industriale del territorio.

BILANCIO 1980

	miliardi di lire
CAPITALE SOCIALE	20
AUMENTO GRATUITO DELIBERATO del capitale	10
RISERVE	19
UTILE NETTO	5
FATTURATO	521
PORTAFOGLIO ORDINI	2204

PRINCIPALI COMMESSE ACQUISITE E IMPIANTI IN VIA DI REALIZZAZIONE NEL CORSO DEL 1980

IN ITALIA

Ristrutturazione del centro siderurgico di Bagnoli.
Potenziamento dello stabilimento Italsider di Cornigliano.
Impianto di riduzione diretta del minerale di ferro a Piombino.
Forni di riscaldo e trattamento termico per aziende a partecipazione statale (Italsider, Breda, Cogne, Acciaierie di Piombino) e private (Pittini, Lucchini).
Progetto pilota dei porti figuri.
Terminale carbonifero per la centrale termoelettrica di Brindisi.
Riconversione al carbone dei forni Cementir di Taranto.
Depuratori per lo stabilimento della Cogne e dell'Italsider di Genova.
Pontile per navi carboniere a Milazzo.
Potenziamento dello stabilimento Alumetal di Fusina (Mestre).

ALL'ESTERO

Centro siderurgico di Isfahan (Iran).
Centro siderurgico di Tubarão (Brasile).
Centrale elettronucleare di Cordoba (Argentina).
Altoforno per lo stabilimento siderurgico di Seixal (Portogallo).
Acciaieria ad ossigeno in Ungheria.
Complesso portuale-industriale di Sepetiba (Brasile).
Forni di riscaldo e trattamento termico in Argentina, Brasile, Lussemburgo, Germania Ovest, Svezia, Stati Uniti, Olanda, Germania Est, Unione Sovietica, Francia e Canada.
Impianto di dissalazione a Rabigh (Arabia Saudita).
Terminal di spedizione carbone a Port Kembla (Australia).
Macchine di movimentazione del fossile per cokeria per il centro siderurgico di Port Kembla (Australia).

Sede e Direzione Generale: Piazza Piccapietra 9, 16121 Genova - Tel. (010) 59981
Copie del bilancio possono essere richieste alla Direzione Relazioni Esterne
gruppo Finmeccanica